

La scuola primaria di Monfalcone dove su 734 nuovi iscritti 560 sono stranieri:

«Fermare l'emorragia di studenti italiani non è facile» di Domenico Pecile

I numeri dell'Istituto comprensivo «Ezio Giacich». L'allarme della dirigente «nonostante il grande sforzo nella direzione dell'intercultura»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 21 settembre 2026)



L'entrata a scuola a Monfalcone

Un teito del 30 per cento di stranieri in classe? Obiettivo ambizioso per molte realtà con un'importante presenza di famiglie di immigrati. Figurarsi per Monfalcone dove su 33 mila abitanti, il 31 per cento sono immigrati, 10 mila dei quali pakistani o bengalesi di fede islamica che lavorano alla Fincantieri. La presenza dei loro figli, dalle scuole dell'infanzia fino alle primarie è preponderante. Ci sono classi, confermano dal Comune, dove su 25 bambini, 23 sono stranieri. Un dato su tutti. In uno dei due Istituti comprensivi, l'«Ezio Giacich», nelle scuole primarie quest'anno si sono iscritti 560 bambini stranieri sui complessivi 734. E il fenomeno è destinato ad accentuarsi per due motivi. Il primo è il tasso di natalità delle coppie italiane rispetto a quelle straniere e il secondo è rappresentato dalla fuga dei figli dei monfalconesi - fuga ritenuta comprensibile e giustificata anche dai rappresentanti dell'opposizione - dagli istituti scolastici locali verso le scuole situate nei Comuni limitrofi.

La fuga dei bambini monfalconesi

Maria Chiara Liardo, dirigente scolastica dello stesso Istituto «Ezio Giacich», sottolinea che la vera sfida sarà quella di fare in modo che i bambini monfalconesi non se ne vadano più a studiare altrove. «Gli alunni stranieri - insiste - sono ormai dovunque la maggioranza e nonostante il grande

sforzo nella direzione dell'intercultura, non è facile fermare l'emorragia dei monfalconesi». Anche perché all'interno delle singole classi si verificano situazioni diverse. Spesso, accanto ai pochi italiani, ci sono stranieri di seconda generazione e quindi in grado di parlare abbastanza bene l'italiano, con altri magari arrivati da poco e non in grado di comunicare, creando così seri problemi per una normale didattica. **L'europarlamentare leghista, Anna Maria Cisint, sindaca di Monfalcone dal 2016 al 2024, aveva ritenuto che l'unica soluzione fosse la redistribuzione degli studenti stranieri nelle scuole dei Comuni limitrofi: San Canzian d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, Staranzano, Duino Aurisina e Sistiana.** «Eravamo anche pronti - afferma - a sobbarcarci gli oneri del trasporto, ma tutto si è arenato». Eppure, quella pare ancora l'unica o la migliore soluzione. Ed è la strada che vuole percorrere anche l'attuale primo cittadino, il leghista Luca Fasan. «Diversamente - dice ancora Cisint - tra pochi anni le nostre scuole saranno frequentate solo da stranieri. E noi, non possiamo permetterci l'islamizzazione della nostra città». Proprio per questo motivo, Cisint aveva promosso il Regolamento, poi approvato, che impone il divieto del velo integrale nelle scuole.

Le ragazze velate

Ma il Comune non può intervenire negli istituti secondari perché non sono di sua competenza. È accaduto così che lo scorso anno scolastico (e in questi primi giorni del nuovo pare la cosa si stia ripetendo) all'istituto superiore Sandro Pertini, cinque ragazze arrivassero indossando il **niqab**. **L'allora dirigente scolastica Carmela Piraino, pur di evitare che le ragazze abbandonassero la scuola, aveva incaricato una sua responsabile affinché ogni mattina, in una stanza appartata, alzasse il velo delle ragazze per sincerarsi che fossero proprio loro.**